

Milano



Comune
di Milano

Carissimi,

abbiamo letto con attenzione le considerazioni da Voi consegnate al direttore di settore dr.ssa Anzaghi il 25 settembre u.s. che pongono alla nostra attenzione numerose questioni afferenti il tema della disabilità.

Non è la nostra prima occasione di confronto, al contrario.

Nell'anno trascorso abbiamo avuto più volte modo di approfondire i temi da Voi evidenziati e ciò sino alla stretta collaborazione, per noi preziosa, nell'elaborazione del Piano di Sviluppo del Welfare che affronta molti di quei temi.

Da quel documento programmatico, approvato dal Consiglio Comunale proprio la sera del 25 settembre u.s., intendiamo partire perché è il frutto di un lavoro condiviso che ha posto le basi, crediamo, di una collaborazione costruttiva e lungimirante, nella consapevolezza che, nelle difficoltà del contesto generale, molto lavoro ci sia da fare ma che, al tempo stesso, le criticità evidenziate richiedono alcune risposte urgenti.

Il Piano di Sviluppo del Welfare, come abbiamo avuto modo di dire in più occasioni, non rappresenta per noi il punto di arrivo ma la prima indispensabile parte di un percorso che dovrà portare a concreta realizzazione le azioni ed i principi in esso contenuti. Ciò attraverso un metodo che per noi è irrinunciabile, quello della partecipazione di tutta la città.

Questo processo sarà costituito da fasi che progressivamente ci porteranno, come scrivete voi, *“dalla teoria alla prassi”*, nella consapevolezza, però, che il Piano non è una teoria frutto di alchimie da laboratorio ma è il risultato di un'attenta lettura del contesto e delle esperienze che, tra gli altri, proprio il Vostro contributo ha reso possibile.

La natura del Piano, che pone quali punti di partenza la promozione dei diritti di cittadinanza e la società come attore nella costruzione e promozione di essi, e gli obiettivi posti richiedono una riorganizzazione complessiva, vorremmo dire prima di tutto culturale, della stessa struttura dell'Assessorato per riuscire a fare anche ciò che è espresso nel documento da Voi redatto:

*“Porre di fronte alla persona e alla famiglia un **unico interlocutore che sappia esso scomporsi in un sistema polispecialistico che raggruppi gli aspetti socio-sanitari e socio-assistenziali, garantendo così un unico punto d'accesso che sappia superare la logica prestazionale** e che concentri in sé le competenze del Comune, con un ruolo di regia complessiva, della Regione attraverso ASL e del variegato mondo del terzo settore.”*

Oggi non è così. Non lo è certamente nel settore di Vostro principale interesse, ma non lo è neppure negli altri ambiti di nostra competenza. Ma siamo partiti proprio da questa consapevolezza, nella convinzione di voler giungere, in un tempo congruo e attraverso un percorso partecipato, al risultato che insieme attendiamo.

In tale quadro, e con questa volontà, intendiamo da subito costituire **“il tavolo permanente per la realizzazione del Piano di Sviluppo del Welfare sul tema della disabilità”**, nel quale il Comune, in particolare l'Assessorato Politiche Sociali e Cultura della Salute, avrà un ruolo di regia e coordinamento e di cui faranno parte prioritariamente il Terzo e Quarto Settore, il Forum del Terzo Settore Città di Milano ed ASL Milano.

Al tavolo saranno chiamati a partecipare di volta in volta gli altri attori della città, a cominciare dagli altri assessorati (casa, lavoro, commercio, educazione, coesione sociale, sport e benessere, ecc.), peraltro già in parte individuati dai singoli gruppi di lavoro costituitisi nei mesi scorsi che, completati da una presenza costante dei rappresentanti dei nostri uffici competenti, costituiranno i luoghi di realizzazione delle linee elaborate.

La data di prima convocazione degli ambiti tematici sarà indicata all'esito della prima riunione del Tavolo permanente.

Il coinvolgimento diretto dei responsabili e dei lavoratori del Comune (che identificheremo e vi comunicheremo, così come chiediamo di fare a voi e ad ASL Milano) ai singoli momenti tematici, unitamente alla riorganizzazione che necessariamente opereremo nel quadro dei principi del Piano di Sviluppo, siamo convinti potrà dare risposta anche alle *“difficoltà di rapporto”* che avete evidenziato al fine di garantire efficienza e uniformità di risposte.

La prima riunione del tavolo permanente si terrà **lunedì 8 ottobre alle ore 15:00** (in sede che vi comunicheremo a stretto giro) e il primo obiettivo sarà quello di condividere il percorso di lavoro e i tempi di realizzazione, oltre ad approfondire i temi qui esposti.

Desideriamo evidenziare come riteniamo indispensabile il ruolo di ASL Milano con la quale abbiamo condiviso le esigenze e le prospettive emerse nel documento del Terzo e Quarto Settore impegnandoci reciprocamente ad un programma di lavoro descritto dettagliatamente nell'accordo di programma sottoscritto venerdì 28 settembre u.s.

Nell'accordo, tra gli altri obiettivi, abbiamo concordato la necessità di istituire un ***Osservatorio dinamico sulla disabilità*** che sappia essere un punto di riferimento per avere dati e situazioni sotto controllo nel tempo, sia in relazione alle domande sia alle possibili risposte in termini di servizi e progettualità. Tale strumento appare strategico per costruire un quadro completo del numero e delle tipologie di disabilità presenti e consentire così all'amministrazione una programmazione efficace.

In tale percorso debbono necessariamente trovare risposta, con uno sguardo che sappia guardare al futuro, le ulteriori domande che ci ponete, consapevoli che l'attuale contesto economico e il sistema dei servizi ereditato non consentono risposte esaustive in tempi brevi nonostante l'impegno dell'Amministrazione Comunale che, come sapete avendo

avuto modo di conoscere nel dettaglio il bilancio sul tema della disabilità, ha aumentato il bilancio dai 39.143.131,34 euro dell'inizio del 2011 ai 44.179.097,00 euro della fine del 2012. Un incremento significativo in un'epoca di tagli che progressivamente hanno eroso le capacità degli enti Locali e che ci consente di avviare il recupero di un arretrato accumulato in epoca precedente e di iniziare lo scorrimento delle liste di attesa.

In merito a tale ultimo aspetto, precisiamo che finalmente dal prossimo mese di ottobre ed entro la fine dell'anno procederemo all'inserimento di 10 persone nelle RSD, di 5 persone nei CSE e di 5 persone negli SFA, consapevoli che tale operazione deve proseguire nei mesi successivi.

Peraltro proprio in questi giorni si stanno concludendo le selezioni per l'assunzione di n. 6/7 educatori che verranno inseriti nei CDD comunali al fine di migliorare l'efficienza di un servizio tanto importante.

La nostra volontà è quella di proseguire il prossimo anno nello scorrimento delle liste e confermiamo l'impegno, condiviso peraltro con lo stesso Sindaco e l'intera Giunta, di creare le condizioni affinché il prossimo bilancio delle Politiche Sociali, nonostante gli ulteriori tagli annunciati dal Governo e dalla Regione e nonostante l'esigenza del Comune di proseguire nell'azione di spending review già avviata, non sia oggetto di contrazione.

Ma per dare risposta ai bisogni della città, e tra di essi a quelli da Voi in particolare evidenziati, il riferimento al solo dato delle risorse economiche disponibili, pur indispensabile, non è sufficiente.

La residenzialità, a titolo di esempio, così come l'abbiamo conosciuta fino ad ora, non è in grado di dare le risposte necessarie alle domande poste da voi e non solo. Fatte salve le specificità, infatti, il sistema ereditato non appare in grado di corrispondere compiutamente né ai bisogni delle persone con disabilità né, ad esempio, agli anziani. Se per i primi la risposta non può essere rappresentata solo o principalmente dalle RSD o dalle CSS, per i secondi non può essere solo l'unità di offerta RSA.

Medesimo approccio trasversale e di sistema merita il tema dell'accreditamento dei servizi di assistenza domiciliare, una questione che coinvolge l'intero impianto dei servizi.

Di ciò dovremo tener conto nell'organizzazione dei lavori dei gruppi tematici affinché la specificità delle questioni qui affrontate e i saperi degli attori che comporranno quei gruppi possano utilmente inserirsi in una progettualità di sistema.

Proprio il lavoro dei prossimi mesi, che vi vedrà, ci auguriamo, nostri partner, dovrà progressivamente portarci a mettere a sistema "**le realtà sperimentali abbondantemente sperimentate**", come da Voi giustamente sottolineato, nell'ottica non solo e non tanto di un complessivo risparmio pur necessario per consentire l'accesso ai servizi ad un numero maggiore di persone, ma nella prospettiva di un complessivo miglioramento della qualità dei servizi stessi. Pensiamo, ad esempio, a ProgettaMi.

Gli strumenti a disposizione e i campi di intervento sono molteplici.

Condividiamo la preoccupazione, in tema di partecipazione alla spesa, di una sperequazione tra i servizi. A titolo di esempio, appare non rinviabile il raggiungimento di una uniformità nelle modalità di accesso ai servizi (CDD, SFA, CSE) considerato che ancora oggi mentre nei CDD a gestione diretta, a parte la mensa, il servizio è erogato a titolo gratuito, gli utenti degli SFA e dei CSE pagano una retta.

Una differenziazione che trova origine in vicende del passato ma che oggi non è più coerente con un sistema che vogliamo sia ispirato a principi di equità.

In questo contesto si inserisce il principio della compartecipazione alla spesa che pretende un'attenzione del tutto particolare per le ricadute che esso comporta proprio in un'ottica di equità ma, seppure in attesa di un chiarimento del variegato quadro venutosi a creare negli anni e che dovrebbe nei prossimi mesi trovare un primo approdo nel nuovo ISEE che il Governo si appresta ad introdurre e nella sperimentazione del fattore Famiglia della Regione Lombardia, confermiamo la necessità di individuare nel corso dei prossimi mesi una soluzione condivisa che introduca nel nostro sistema questo elemento.

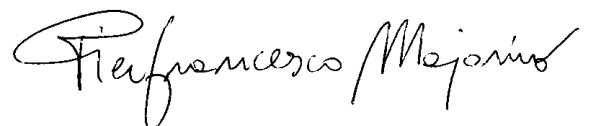
In merito alla questione del passaggio delle persone da un settore all'altro al compimento dei 60 anni, esso è il frutto di un approccio opposto a quello descritto nel piano di zona e di una organizzazione dei settori dell'assessorato (a canne d'organo) che consegue a quell'approccio che non tiene in debito conto il bisogno complesso della persona. Lo stesso accade anche per i ragazzi al compimento della maggiore età.

Nelle more di una riorganizzazione dei settori che consenta di dare una risposta complessiva, anche attraverso il processo culturale già avviato proprio grazie al Piano di Sviluppo del Welfare, si stanno predisponendo gli atti necessari affinché l'attuale organizzazione dei servizi non comporti ulteriori disagi ai cittadini, in particolare nel momento della presa in carico.

Infine, Vi proponiamo di condividere nei prossimi mesi l'ideazione e l'organizzazione degli **“stati generali dei diritti delle persone con disabilità”**.

In attesa di incontrarci il prossimo 8 ottobre, Vi saluto cordialmente.

Pierfrancesco Majorino



Largo Treves, 1 – 20121 Milano
tel. +39 02884.53352-53354 – fax +39 02884.53391
assessore.majorino@comune.milano.it